



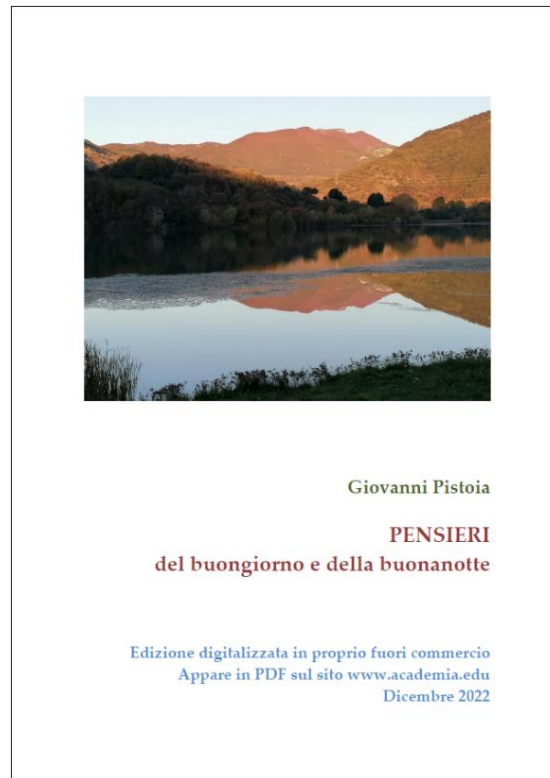
faronotizie.it

Webmagazine internazionale di informazione

ANNO XVIII – N° 204 – Aprile 2023

Curiosando in biblioteche digitali: PENSIERI del buongiorno e della buonanotte di Giovanni Pistoia - www.academia.edu

di Francesco Aronne



Curiosando in biblioteche digitali può capitare di imbattersi in un volume che suona familiare. È quanto mi è accaduto ed il libro a cui mi riferisco è *PENSIERI del buongiorno e della buonanotte* di Giovanni Pistoia. Una edizione digitalizzata in proprio fuori commercio. Il PDF può essere scaricato dal sito www.academia.edu ed è stato pubblicato nel dicembre 2022.

In copertina un'immagine familiare. Una foto del lago di Mormanno scattata da Rocco Regina. Sfogliando le pagine virtuali leggo:

Quasi tutti i testi sono inediti; solo alcuni sono apparsi su qualche sito. Sono stati inviati a un solo amico: Francesco Aronne. Un modo per scambiarsi un saluto, un buongiorno, una buonanotte. Lo ringrazio molto per aver sopportato le mie divagazioni scritte da maggio 2021 a dicembre 2022. Sulla copertina, (e quarta), foto dell'artista Rocco Regina, che ringrazio per la cara e ormai consolidata collaborazione.

Giovanni è dell'apprezzabile opinione che nulla deve andar perduto ed ecco che come spesso accade riesce a stupirci con queste infiorescenze di parole che finiscono con l'appassionare il lettore. Come un paziente ragno tesse articolate ragnatele con fili di parole scritte sottraendole all'oblio.



La consuetudine dello scambio di messaggi brevi è andata via via prendendo corpo con la diffusione dei software di messaggistica. La comodità di inviare scritti, immagini, messaggi vocali, suoni ha portato ad una diffusione planetaria di questo modo di comunicare. Traduzioni immediate da lingue diverse ed altro ancora (molto, ma non gli odori e i sapori che al momento non possono essere ancora trasmessi) avvolgono ogni istante il pianeta con miriadi di asfissianti messaggi. Ognuno dice, invia e posta la sua. Il risultato è un caos globale della comunicazione che ingrassa le compagnie telefoniche.

Detto questo sulle ovvie criticità rispetto alle quali possiamo limitarci ad una constatazione, assistiamo al formarsi spontaneo di tribù virtuali (gruppi) che sono dei circoli chiusi in cui una informazione raggiunge simultaneamente tutti quelli che ne fanno parte. E restano poi le situazioni di scambio individuale.

Un saluto alla mattina o sera, supportato o meno da una immagine, può diventare occasione di uno scambio fugace ma anche contesto ispiratore di effervescenze estemporanee di parole. Quando ero piccolo sono stato educato al saluto del buon giorno e buona sera che non era subordinato a chi incontrassi e che diventava obbligatorio quando incontravo persone più grandi, indipendentemente da eventuali riscontri. E con me molti altri sono cresciuti con queste direttive educative. Nel tempo, nonostante per me ciò è diventata abitudine, ho visto progressivamente evaporare questo scambio relazionale tra essere umani. Spesso mi capita di incontrare ragazzi e giovani a testa bassa sul cellulare che, quando ci incrociamo, neanche accennano ad un saluto. I social hanno ripristinato questa abitudine ma solo su un terreno puramente virtuale, non di contatto fisico e limitato ad alcune cerchie con cui abbiamo contatto.

Con Giovanni da tempo questo saluto (non limitato solo allo spazio virtuale) è diventata piacevole abitudine. Ed ecco che vaghe stelle dell'orsa in questa raccolta pubblicata da Giovanni diventano luminescenti costellazioni che brillano in un cielo notturno di tempi cupi. Pensieri corsari, effervescenze concettuali ma anche semplici constatazioni che diventano finestre dell'anima.

Il libro si apre con una foto ed uno scritto di Rocco Regina. Giovanni onora sempre l'amicizia e la coinvolge nelle sue creazioni. Potremmo dire che Giovanni vive in modo organico quel mondo di relazioni che lo circondano. Il suo presente diventa così presente vissuto e condiviso, ma in senso reale e non solo virtuale. Continuo a sfogliare il volume In esergo due belle citazioni di Giorgos Seferis. A pagina 9, col numero [1] trovo una mia foto del Pio Borgo. Una foto notturna con la luna e questo commento:

E la luna vagò per i cieli, poi da lassù vide un paesello che incantato la guardava, e se ne innamorò. E da allora ogni sera si abbracciano di luce. Alla notte non resta che cullare i loro sospiri.

23 maggio 2021

La foto di questo scorcio, che propone un affaccio su questo angolo di universo dal nostro balcone, è diventata ormai famosa. Associata anche ai buongiorno e buona notte agli amici, viene ripresa e rilanciata da diversi internauti. Una foto sempre uguale e sempre diversa che diventa anche un tramite tra chi vive lontano col suo luogo di origine. Una foto che diventa in alcuni casi motore ispiratore di parole scritte estemporanee e collegate ad un istante.



E Giovanni che ha eletto da tempo questo paesaggio a scorcio dell'anima, si muove con leggerezza e disinvoltura negli anfratti e meandri più nascosti del Pio Borgo. Col suo occhio attento in un volo radente, partendo spesso proprio da quel paesaggio, plana su diverse sfumature dell'esistere, alternando visioni macrocosmiche a microcosmiche che con il sapiente uso del linguaggio che gli è proprio, generano esternazioni che diventano sovente poesia. Ne scaturiscono 392 pietre d'inciampo che sono perle di una preziosa collana offerta liberamente al lettore curioso e attento. Un viaggio nel tempo, nello spazio, nelle sfumature di un paesaggio particolare, nelle emozioni che questo paesaggio può suscitare, nelle interconnessioni cosmiche a cui questo paesaggio può arrivare a collegarsi.

Un volume che ci riporta alla buona educazione tra le persone che può diventare, oltre che presupposto di civiltà, anche occasione per sfuggire alla fretta oppressiva di ritmi asfissianti dell'esistere dettati e scanditi da altri. Un'occasione per tornare al primato dell'osservazione che può trasformarsi in contemplazione ed occasione di riflessione, che ci ricorda che tra uso accorto del pensiero ed alienazione c'è una profonda differenza su cui tutti siamo chiamati a riflettere.

E tornando alla foto iniziale del Pio Borgo, come a voler chiudere il cerchio di queste considerazioni corsare, mi viene in mente il Majakovskij di frammenti:

*Guarda
che pace nel cosmo.
La notte
ha imposto al cielo
un tributo di stelle.
In ore come questa
ci si leva e si parla
ai secoli,
alla storia
e all'universo...*